

Una gigantesca impresa dell'amicizia romeno-jugoslava

Dopo la sanguinosa repressione ad opera delle forze della gendarmeria

Inaugurata anche «Porte di ferro» la grande centrale sul Danubio

L'incontro di Tito e di Ceausescu al centro della diga che sbarrà il fiume - Un bacino lungo 137 km. Trasferite in nuovi centri ben 27.000 persone - Grandemente facilitata la navigazione sul Danubio

SCOPERO TOTALE NEL MADAGASCAR CONTRO IL DITTATORE TSIRANANA

Centomila persone acclamano un gruppo di studenti che il governo è stato costretto a scarcerare - Altri 5 giovani sono stati uccisi dalla polizia - Inquietudine francese sugli sviluppi della situazione nell'isola dell'Oceano Indiano

Iraq: una dichiarazione del PC sulla partecipazione al governo

BAGHDAD, 16. Il CC del Partito comunista iracheno ha fatto una dichiarazione in relazione all'assenso dato dal partito stesso alla assunzione di due cariche ministeriali in seno al governo del paese. Il PC iracheno — dice la dichiarazione — ha espresso un tale proposito del partito dirigente Baas, tenendo conto di una serie di misure positive adottate da questo partito: la promulgazione della nuova costituzione, la conclusione dell'accordo di amicizia e cooperazione tra l'URSS e l'Iraq, che rappresenta una pietra miliare nelle relazioni tra i due paesi; l'inizio dell'estrazione del petrolio mediante forze e mezzi nazionali con l'aiuto dell'URSS e dell'Ungheria. Lo scopo della sua partecipazione al governo viene ravvisato dal PC iracheno nella difesa degli interessi dei lavoratori dell'Iraq, nella lotta per la realizzazione ed il consolidamento delle leggi progressiste già approvate e delle conquiste conseguite. Commentando l'occupazione delle cariche ministeriali in seno al governo iracheno da parte dei rappresentanti del PC iracheno e delle forze nazionali arabe, l'organo del partito dirigente del Baas As-Suwar sottolinea che questo passo non è un'operazione puramente nazionale, per l'intensificazione dell'opposizione alle forze dell'imperialismo e della reazione ed alle mene dei monopoli petroliferi.

Crescente sostegno alla richiesta di ammissione della RDT nell'OMS

GINEVRA, 16. Una dichiarazione del ministro della Sanità della RDT sull'accoglienza della Germania democratica quale membro dell'Organizzazione mondiale della Sanità è stata approvata dall'assemblea mondiale della Sanità in corso a Ginevra. Nella dichiarazione si sottolinea che la partecipazione paritetica della RDT all'attività dell'OMS non soltanto darebbe un contributo ai principi del fine dell'organizzazione, ma contribuirebbe altresì alla ulteriore distensione e normalizzazione della situazione in Europa, nonché alla estensione di una cooperazione pacifica e paritetica tra gli Stati. Crescente è il sostegno che la richiesta di ammissione della RDT sta ottenendo da molte delegazioni. In occasione della sessione dell'OMS, i rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo internazionale per il riconoscimento della RDT hanno diffuso una dichiarazione nella quale sottolineano che la Repubblica democratica tedesca deve essere ammessa nell'Organizzazione mondiale della Sanità perché il rapporto che il pensiero scientifico e l'esperienza di una delle nazioni più progredite del mondo può dare all'umanità non può essere trascurato.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 16. Tito e Ceausescu hanno inaugurato oggi la gigantesca centrale idroelettrica realizzata a Gerdap, alle «porte di ferro» sul Danubio. Essi si sono incontrati nel mezzo della diga che imbriglia il corso del fiume e che è stata battezzata «ponte dell'amicizia tra il nostro e la Romania». Qui Tito e Ceausescu sono abbracciati, è stata murata una targa ricordo e quindi, fra l'urlo delle sirene e gli applausi di una grande folla, le potenti turbine sono state messe in funzione ed è stato aperto il sistema di navigazione sul Danubio. Il presidente jugoslavo Tito è poi passato sulla sponda rumena del Danubio dove si è svolto un grande comizio, nel corso del quale il presidente rumeno ha fatto un discorso di benedizione. Il complesso idroelettrico di Gerdap è uno dei più potenti del mondo. Il quinto per grandezza. Esso potrà infatti erogare con le sue dodici turbine un milione di kw all'anno. Nella paurosa gola delle «porte di ferro» dove il vasto e placido Danubio diventa tumultuoso e rugisce come un mostro, è stata eretta una diga alta settanta metri e lunga 1.278 che ha formato un bacino di 137 chilometri di lunghezza e largo fino a cinque metri. Le acque del fiume sono state così alzate di trentacinque metri, ha comportato la sommersione di numerosi villaggi. Più di 27 mila persone hanno dovuto essere sfollate dalla zona e sono state trasferite in nuovi centri abitati salvati dalle acque anche il villaggio dell'era neolitica Lepenski Vir, uno dei più importanti documenti della preistoria dell'umanità. Sono stati tagliati dalla roccia e portati in barca i resti della famosa Tabula Traiana e tratti della strada romana attraverso la quale le legioni raggiungevano la Dacia.

La centrale idroelettrica rappresenta solo una parte dell'opera. Altrettanto importante è la Romania e per la Jugoslavia ma per la Romania e per la Jugoslavia, l'impianto per la navigazione che è collegata alla centrale. La traversata della zona è stata anche presentata infatti fino ad oggi un grosso intralcio alla navigazione sul Danubio e quindi al collegamento per via d'acqua tra il bacino del Mar Nero e l'Europa centrale. In questa gola i convogli dovevano essere guidati da piloti appositamente addestrati, detti appunto i piloti delle «porte di ferro». I soli capaci di portare le navi tra i pericoli delle rocce e quelli delle correnti. Per passare le «porte di ferro», un convoglio impiegava fino ad oggi circa centventi ore. Ora vi si impiegheranno poco più di trenta ore. In questa zona si trovano i convogli saranno guidati con l'ausilio del radar. Un complesso di chiuse permetterà a navi fino a diecimila tonnellate di superare i trenta metri di dislivello fra il lago artificiale creato dallo sbarramento e il letto del fiume. Alta progettata la realizzazione dell'opera hanno lavorato per quasi otto anni, in stretta collaborazione, tecnici operai jugoslavi e rumeni. Il costo complessivo è stato di circa 600 milioni di dollari ed è stato sostenuto prevalentemente dalla Jugoslavia e dalla Romania con la partecipazione dell'Unione Sovietica, dell'Ungheria e degli altri paesi danubiani.

Arturo Baroli



Grečko e Sadat ad Alessandria

IL CAIRO, 16. Il ministro della Difesa sovietico, maresciallo Grečko, attualmente in visita ufficiale in Egitto, dopo avere ieri sera incontrato il presidente Sadat, ha avuto oggi un colloquio con il vice primo ministro e ministro della Difesa generale Sadek. Nelle conversazioni sono stati esaminati problemi riguardanti lo sviluppo e il rafforzamento della cooperazione militare fra i due paesi. Sadat è stato invitato a visitare l'URSS ed ha accettato l'invito. Sempre nella giornata di oggi i due ministri della Difesa si sono recati nel pomeriggio a visitare una squadra di navi da guerra sovietiche della flotta del Mar Nero giunte ieri nella base navale di Alessandria in visita di amicizia. Gli ospiti sono stati accolti dal comandante in capo della flotta ammiraglio Grečko e dal comandante della squadra contrammiraglio Volobuev. Grečko, accompagnato da Sadat, ha visitato altresì una base aerea dell'aviazione egiziana compiacendosi per i successi raggiunti dai piloti egiziani nell'addestramento della complessa tecnica di una guida degli apparecchi moderni. Radio Tel Aviv, in coincidenza con questa visita, ha dichiarato che due «Mig 23» hanno sorvolato la zona del Canale in direzione nord-sud.

Con l'intimidazione e l'istigazione contro i lavoratori

Inasprita dal governo conservatore la vertenza dei ferrovieri inglesi

I lavoratori respingono le ordinanze del «tribunale speciale» istituito dalla legge antisciopero. Incidenti nelle stazioni — Preannunciata dai portuali l'astensione dal lavoro della categoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. La vertenza dei ferrovieri si trascina e il governo vuol intensificare la inasprisce nell'ambito della sua prova di forza contro tutto il movimento operaio (pubblico e privato). La agitazione (sciopero bianco) riprendeva nel week-end scorso e domenica il tribunale speciale, istituito in base alle nuove disposizioni sulle «relazioni industriali» (cioè la legge antisciopero), che ha fino ad oggi emesso una serie di ordinanze vincenti, sorrette dall'intimidazione.

Bomba in un'auto a Belfast: 17 feriti

BELFAST, 16. Mentre la capitale dell'Ulster è ancora sotto l'impressione del tragico ultimo week-end chiuso con un bilancio di nove morti e di 70 feriti per l'esplosione di una bomba in un locale frequentato da cattolici, un'altra esplosione ha portato la tensione ad un grado altissimo. Questa volta è stato preso di mira un bar frequentato da protestanti, noto come il «quartiere Sandy Row». All'interno di una automobile parcheggiata davanti al locale erano stati nascosti 25 kg. di gelatina. Il bar è stato devastato, 17 persone sono rimaste ferite. Poco dopo gruppi di giovani del quartiere protestante in vedevano un vicino quartiere commerciale cattolico, fraccassando a sassate le vetrine dei negozi ed erigendo barricate. L'atmosfera è incandescente. Le forze inglesi che ieri hanno steso una sorta di «cordone armato» per separare le zone dove più di frequente sono avvenuti incidenti, vengono accusate di proteggere i cattolici. Secondo i dirigenti protestanti la situazione sta precipitando in una guerra civile.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. I primi 14 giorni di sciopero sono stati infatti usati non per raffreddare le tensioni ma per accendere la disputa. La agitazione (sciopero bianco) riprendeva nel week-end scorso e domenica il tribunale speciale, istituito in base alle nuove disposizioni sulle «relazioni industriali» (cioè la legge antisciopero), che ha fino ad oggi emesso una serie di ordinanze vincenti, sorrette dall'intimidazione.

Mozione cubana all'Unctad contro il blocco USA dei porti della RDV

SANTIAGO DEL CILE, 16. La delegazione cubana alla terza conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad) ha presentato una mozione di deplorazione per il blocco americano dei porti della RDV. La delegazione USA è apparsa molto irritata per la iniziativa cubana e l'ha definita «fuori tema». Se la mozione è approvata dagli USA, riciclando la conferenza, dovrebbe essere messa a votare, la delegazione americana si ritirerà dai lavori dell'Unctad.

Mozione cubana all'Unctad contro il blocco USA dei porti della RDV

SANTIAGO DEL CILE, 16. La delegazione cubana alla terza conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad) ha presentato una mozione di deplorazione per il blocco americano dei porti della RDV. La delegazione USA è apparsa molto irritata per la iniziativa cubana e l'ha definita «fuori tema». Se la mozione è approvata dagli USA, riciclando la conferenza, dovrebbe essere messa a votare, la delegazione americana si ritirerà dai lavori dell'Unctad.

Antonio Bronda

Mozione cubana all'Unctad contro il blocco USA dei porti della RDV

SANTIAGO DEL CILE, 16. La delegazione cubana alla terza conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad) ha presentato una mozione di deplorazione per il blocco americano dei porti della RDV. La delegazione USA è apparsa molto irritata per la iniziativa cubana e l'ha definita «fuori tema». Se la mozione è approvata dagli USA, riciclando la conferenza, dovrebbe essere messa a votare, la delegazione americana si ritirerà dai lavori dell'Unctad.

Direttore ALDO TIORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Stab. Tipografico G. T. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Un deputato detenuto costretto a dimettersi

DILAGALO SCANDALO TRA I GOLLISTI

In quattro giorni scomparsi dalla scena quattro esponenti del regime. Sempre più precaria la posizione del primo ministro Chaban Delmas

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. L'epurazione continua in seno alla maggioranza gollista e le dimissioni sembrano diventate una malattia epidemica, oggi è il gollista Rives-Henrys, attualmente in carcere per frode immobiliare, a rassegnare le dimissioni dal mandato parlamentare e a restituire la sciarpa tricolore di deputato della 19ma circoscrizione di Parigi. Denunciato sei mesi fa e poi incarcerato per abuso di fiducia nei confronti di centinaia di piccoli azionisti della società «Garanzia fondata» di cui era presidente, Rives-Henrys presentò da tutto l'apparato del partito, pur avendo restituito la tessera di deputato gollista, una serie di richieste di abbandonare la carica di deputato e anzi se ne era servito per un certo tempo per usufruirne dell'immunità parlamentare e sfuggire alla legge.

Che cosa ha costretto Rives-Henrys a prendere questa decisione con sei mesi di ritardo? La stessa forza che ha costretto al segretario d'ufficio il deputato gollista compromesso da ruoli della Camera e Rives-Henrys ha pensato di escludere il missionario che essere «a missione». Ma il risultato è lo stesso e Rives-Henrys, stasera, è la quarta personalità del regime gollista a scomparire in soli quattro giorni. Un record senza precedenti. «Chaban Delmas sotto la tenda a ossigeno», titolava qualche giorno fa un quotidiano parigino. In effetti, il presidente del regime è costretto a misure più drastiche che avrebbero però pesanti ripercussioni nell'opinione pubblica e rischierebbero di allontanare dal gollismo anche migliaia di vecchi partigiani. Certo, Rives-Henrys avrebbe potuto respingere l'invito alla dimissione, ma per quan-

to tempo? Tra due giorni, guardacaso, doveva riunirsi una commissione parlamentare che sarebbe stata autorizzata a escludere d'ufficio il deputato gollista compromesso da ruoli della Camera e Rives-Henrys ha pensato di escludere il missionario che essere «a missione». Ma il risultato è lo stesso e Rives-Henrys, stasera, è la quarta personalità del regime gollista a scomparire in soli quattro giorni. Un record senza precedenti. «Chaban Delmas sotto la tenda a ossigeno», titolava qualche giorno fa un quotidiano parigino. In effetti, il presidente del regime è costretto a misure più drastiche che avrebbero però pesanti ripercussioni nell'opinione pubblica e rischierebbero di allontanare dal gollismo anche migliaia di vecchi partigiani. Certo, Rives-Henrys avrebbe potuto respingere l'invito alla dimissione, ma per quan-

to tempo? Tra due giorni, guardacaso, doveva riunirsi una commissione parlamentare che sarebbe stata autorizzata a escludere d'ufficio il deputato gollista compromesso da ruoli della Camera e Rives-Henrys ha pensato di escludere il missionario che essere «a missione». Ma il risultato è lo stesso e Rives-Henrys, stasera, è la quarta personalità del regime gollista a scomparire in soli quattro giorni. Un record senza precedenti. «Chaban Delmas sotto la tenda a ossigeno», titolava qualche giorno fa un quotidiano parigino. In effetti, il presidente del regime è costretto a misure più drastiche che avrebbero però pesanti ripercussioni nell'opinione pubblica e rischierebbero di allontanare dal gollismo anche migliaia di vecchi partigiani. Certo, Rives-Henrys avrebbe potuto respingere l'invito alla dimissione, ma per quan-

to tempo? Tra due giorni, guardacaso, doveva riunirsi una commissione parlamentare che sarebbe stata autorizzata a escludere d'ufficio il deputato gollista compromesso da ruoli della Camera e Rives-Henrys ha pensato di escludere il missionario che essere «a missione». Ma il risultato è lo stesso e Rives-Henrys, stasera, è la quarta personalità del regime gollista a scomparire in soli quattro giorni. Un record senza precedenti. «Chaban Delmas sotto la tenda a ossigeno», titolava qualche giorno fa un quotidiano parigino. In effetti, il presidente del regime è costretto a misure più drastiche che avrebbero però pesanti ripercussioni nell'opinione pubblica e rischierebbero di allontanare dal gollismo anche migliaia di vecchi partigiani. Certo, Rives-Henrys avrebbe potuto respingere l'invito alla dimissione, ma per quan-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. I primi 135 dei 400 studenti deportati dal Presidente Tsiranana nell'isola di Nosy Be, e la cui deportazione aveva scatenato le sanguinose manifestazioni di sabato e domenica scorsi, sono rientrati oggi pomeriggio a Tananarive accolti dal nuovo governatore militare della capitale malgascia, generale Andriamahazo, dal nuovo ministro dell'Educazione nazionale e da una folla compatta, superiore alle centomila persone secondo la valutazione degli osservatori.

Il presidente Tsiranana, che aveva «accettato» di ricevere in serata una delegazione studentesca allo scopo di rassicurarla della sua volontà di riformare profondamente l'istruzione superiore, s'è visto opporre un rifiuto proprio da parte degli studenti che sono detti prigionieri. Il presidente soltanto quando tutti i deportati saranno stati restituiti alle loro famiglie. Circa infatti il numero che la polizia ha ucciso, almeno cinque dei deportati e non fosse che per questo la situazione nella grande isola dell'Oceano Indiano rimane estremamente tesa.

Ma ormai non si tratta più soltanto di questo: anche oggi, assieme agli studenti, marciavano migliaia di operai, impiegati, funzionari, negozianti. Caffè, chiena, bar, officine sono chiusi, Autobus, taxi e auto private sono vuoti con bandiere nere di lutto in onore delle vittime della repressione. Lo sciopero ordinato dai sindacati è totale. La folla immensa che riempie l'avenue de l'Indépendance e la spianata davanti all'Hotel de Ville annovera da giorni incendi, chiese, più o meno le dimissioni di Tsiranana.

Siama dunque davanti ad una prova di forza decisiva che il vecchio capo conservatore, democratico, dotato di poteri assoluti, cerca di smorzare con blande concessioni per il momento, ma che non riesce a far cessare le proteste e la forza se le sue concessioni si dimostrassero — come in effetti si sono dimostrate fin qui — del tutto inutili. A questo riguardo i commenti della stampa francese sono senza illusioni e del tutto indicativi: *Le Monde*, nel suo editoriale di stasera, parla di una «crisi di regime gravissima» che si è andata sviluppando nel corso di questi ultimi due anni ed è arrivata al punto d'esplosione. Tsiranana viene dipinto come un dittatore che ha asservito il suo potere al partito, la polizia, il paese intero appoggiandosi alle tribù rivierasche, da cui esso stesso proviene, per opprimere il resto della popolazione malgascia. «Ciò che reclamano ormai le masse malgascie — afferma l'antirevista — è un cambiamento democratico, un cambiamento di rotta, ma addirittura una politica internazionale nuova e radicalissima. Aggiunge che la rivolta della popolazione malgascia contro il regime di Tsiranana è un fenomeno di influenza francese che ha nell'isola non soltanto basi militari, aeree e navali, ma anche grossi interessi economici e finanziari; mette in causa i legami che Tsiranana ha stabilito coi razzisti dell'Africa del sud e le basi americane che controllano le comunicazioni sovietiche nell'Oceano Indiano.

«Infine — aggiunge l'*Aurore* — un qualsiasi cambiamento di regime nel Madagascar potrebbe avere incalcolabili ripercussioni sui domini francesi della Réunion e delle Comore dove l'influenza della Francia è già contestata da una parte della popolazione». Ecco perché il governo francese non ha ancora detto una parola sui tragici avvenimenti del Madagascar, ed ecco perché stasera una serie di organizzazioni parigine e numerosi intellettuali hanno firmato un comunicato in cui si invitano tutti i democratici francesi a restare vigilianti per impedire che, in base agli accordi del 1960, Tsiranana possa chiedere l'intervento francese contro i manifestanti, per impedire insomma che si ripeta la storia del Cile.

I francesi hanno attualmente nel Madagascar — un'isola grande quasi due volte l'Italia con una popolazione di sette milioni di abitanti — circa 4.500 marines e legionari al comando del generale

Bigard, un ex d'Indocina e d'Algeria, che soprattutto in Algeria si era distinto col suo «berrettini rossi», nella repressione della resistenza. Tsiranana spera ancora tuttavia di non aver bisogno di questo estremo ricorso: non fidandosi dell'esercito (di cui, si dice, una parte è con la popolazione) punta soprattutto sulla polizia. D'altronde, le cifre parlano chiaro: l'esercito malgascio conta quattromila uomini, la polizia, nelle sue varie specialità, ottomila.

Non a caso, per attirare a sé almeno una parte di queste forze, gruppi di dimostranti hanno sbandierato stamattina la richiesta che il potere si trasferisca al generale Andrianjaf, che è anche sindaco di Tananarive, ha preso la parola alla radio per darsi solide e concrete manifestazioni e per affermare che i problemi dell'isola non debbono essere risolti unilateralmente ma sul piano nazionale.

Resta da vedere cosa deciderà Tsiranana nelle prossime ore. Il suo passato di uomo dura avido di potere e aspirato, fanno temere una fare da tramite tra la presidenza e i manifestanti. Per quanto tempo può reg-

gere questa schermaglia di concessioni e di rifiuti? La vita dell'isola è paralizzata dagli scioperi, le richieste di dimissioni si fanno sempre più larghe e insistenti, mentre la gendarmeria e le Forze Repubblicane di sicurezza, responsabili dei massacri di venerdì e sabato, sono costrette a osservare e il servizio d'ordine impeccabile, è assicurato dagli studenti e dagli operai in sciopero.

Il regime di Tsiranana è agli sgoccioli. Il leader del Partito socialista d'opposizione Andrianjaf, che è anche sindaco di Tananarive, ha preso la parola alla radio per darsi solide e concrete manifestazioni e per affermare che i problemi dell'isola non debbono essere risolti unilateralmente ma sul piano nazionale.

Resta da vedere cosa deciderà Tsiranana nelle prossime ore. Il suo passato di uomo dura avido di potere e aspirato, fanno temere una fare da tramite tra la presidenza e i manifestanti. Per quanto tempo può reg-

gare questa schermaglia di concessioni e di rifiuti? La vita dell'isola è paralizzata dagli scioperi, le richieste di dimissioni si fanno sempre più larghe e insistenti, mentre la gendarmeria e le Forze Repubblicane di sicurezza, responsabili dei massacri di venerdì e sabato, sono costrette a osservare e il servizio d'ordine impeccabile, è assicurato dagli studenti e dagli operai in sciopero.

Il regime di Tsiranana è agli sgoccioli. Il leader del Partito socialista d'opposizione Andrianjaf, che è anche sindaco di Tananarive, ha preso la parola alla radio per darsi solide e concrete manifestazioni e per affermare che i problemi dell'isola non debbono essere risolti unilateralmente ma sul piano nazionale.

Resta da vedere cosa deciderà Tsiranana nelle prossime ore. Il suo passato di uomo dura avido di potere e aspirato, fanno temere una fare da tramite tra la presidenza e i manifestanti. Per quanto tempo può reg-

gare questa schermaglia di concessioni e di rifiuti? La vita dell'isola è paralizzata dagli scioperi, le richieste di dimissioni si fanno sempre più larghe e insistenti, mentre la gendarmeria e le Forze Repubblicane di sicurezza, responsabili dei massacri di venerdì e sabato, sono costrette a osservare e il servizio d'ordine impeccabile, è assicurato dagli studenti e dagli operai in sciopero.

Il regime di Tsiranana è agli sgoccioli. Il leader del Partito socialista d'opposizione Andrianjaf, che è anche sindaco di Tananarive, ha preso la parola alla radio per darsi solide e concrete manifestazioni e per affermare che i problemi dell'isola non debbono essere risolti unilateralmente ma sul piano nazionale.

Resta da vedere cosa deciderà Tsiranana nelle prossime ore. Il suo passato di uomo dura avido di potere e aspirato, fanno temere una fare da tramite tra la presidenza e i manifestanti. Per quanto tempo può reg-

con Unità Vacanze
Soggiorni sulle spiagge del Mar Nero
VENUS (ROMANIA)
GIUGNO - LUGLIO AGOSTO
Viaggio in aereo 15 giorni
Lire 89.000 tutto compreso
Le iscrizioni si ricevono presso:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 interno 225